Il tornado ha devastato Bettegno Diciannove famiglie fuori casa

Gran lavoro per i vigili del fuoco: la frazione ispezionata da un drone con termocamera

Mi scusi, nel mio giardino c'è un albero che sta per cadere». Una signora sulla sessantina chiede aiuto ai vigili del fuoco che a Bettegno stanno lavorano dal primo pomeriggio, dopo il passaggio del tornado che ha lasciato sulle strade una scia di calcinacci, cumuli di mattoni antichi dei muri delle cascine, pezzi di assito dei tetti e tegole. Alberi secolari sdraiati nei campi. Cartelli stradali divelti. «È venuto giù metà paese», si commenta. Chi arriva nella piccola frazione di Pontevico si vede la strada sbarrata. Dietro le transenne che regolamentano gli ingressi, sotto il controllo degli uomini dell'Associazione Nazionale Carabinieri, c'è gente in fila che aspetta. Sono i residenti fatti evacuare dalle loro abitazioni inagibili che, scortati dai vigili del fuoco, attendono di poter rientrare in casa per recuperare l'indispensabile. Qualche vestito, le medicine. C'è chi è tornato per recuperare cani e gatti rimasti tra le mura domestiche, ma anche per svuotare il frigo. In sottofondo il rumore dei due generatori elettrici che hanno ridato corrente alla frazione, dopo che un albero, cadendo, aveva tranciato un cavo. Alle 3 e un quarto del pomeriggio passa

lo scuolabus per riportare a casa i bambini, come in un qualsiasi lunedì. Ma di normale a Bettegno c'è poco o niente. Quelli a cui è andata bene sono sul tetto a risistemare le tegole o in giardino per potare rami pericolanti. Gli altri sono in coda dopo la transenna con gli occhi smarriti senza più un tetto sulla testa e i cuori sbriciolati come le settecentesche mura di cinta di palazzo Martinoni. Un tornado così potente da muovere decine di balle di fieno stoccate in una stalla e rotolate a diversi metri di distanza. «Uno scenario mai nemmeno lontanamente sfiorato dalle nostre menti», dicono i volontari di Protezione Civile del paese, intervenuti subito dopo il passaggio del tornado. In 24 ore ha lavorato una cinquantina di Vigili del Fuoco, arrivati da Brescia, Orzinuovi, Verolanuova e Cremona. Dopo i primi interventi, ieri si è provveduto alla messa in sicurezza e ai controlli statitici degli edifici, perlustrati anche dall'alto con un drone dotato di termocamera per verificare che sotto le macerie non ci fossero persone o animali. Una ventina le persone allontanate dalle loro abitazioni, molte delle quali hanno trovato alloggio all'Hotel Il Veliero a Pontevico che ha messo a disposizione delle stanze in attesa di trovare altre sistemazioni. In prima linea per restituire Bettegno alla sua normalità c'è il sindaco Alessandra Azzini che ha seguito ogni intervento in prima persona. Bettegno è il centro più colpito dal tornado che nella Bassa ha spazzato anche Verolavecchia, Borgo San Giacomo e Montichiari. Ingenti i danni a aziende agricole e coltivazioni registrati anche a Carpenedolo e Calvisano. L'estate 2021, secondo i dati elaborati dal Coldiretti si chiude con quasi 1.300 eventi meteorologi estremi, il 58% in più rispetto allo scorso anno. Frutto dei cambiamenti climatici che hanno provocato perdite per quasi 2 miliardi di euro all'agricoltura italiana.

Lilina Golia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.300
Eventi metereologici estremi nell'estate 2021 secondo i dati elaborati dal Coldiretti (58% in più rispetto allo scorso anno)

La ricerca

Un marcatore per tre tipi di demenza

Scoperto nel sangue un nuovo biomarcatore comune a malattia di Alzheimer, demenza frontotemporale e demenza a Corpi di Lewy, patologie che potrebbero quindi condividere un'origine comune. Lo suggerisce uno studio descritto dall'Irccs Istituto Centro San Giovanni di Dio Fatebenefratelli di Brescia, alla vigilia della Giornata mondiale dell'Alzheimer . «Il livello delle vescicole extracellulari nel sangue è regolato da una serie di fattori che agiscono a livello intracellulare. Stiamo pertanto studiando quali fattori possano spiegare le alterazioni osservate — aggiunge Roberta Ghidoni, responsabile del Laboratorio Marcatori molecolari e direttrice scientifica dell'Irccs bresciano — al fine di identificare vie comuni alterate nelle demenze e più in generale nelle malattie caratterizzate da accumulo di proteine a livello cerebrale. I risultati sono promettenti e sono frutto del lavoro svolto nell'ambito del progetto europeo Eu Joint Programme». *(l.g.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

di **Mara Rodella**

Reati fiscali e fatture «fittizie» Nessuna condanna ai Bozzoli

Adelio e Giacomo in aula anche per aver indotto in errore il curatore fallimentare

Assolti, «perché il fatto non costituisce reato». Escono indenni dal processo in abbreviato (davanti al gip Christian Colombo) Adelio e Giacomo Bozzoli, finiti in una maxi inchiesta — avocata dalla procura generale — che ha portato in aula, in tutto, 29 indagati a vario titolo per evasione fiscale ed emissione o utilizzo di fatture false per circa 120 milioni di euro in tutto. Tutti imprenditori nel settore dei metalli e in zona Valtrompia.

Per l'accusa, chi produceva le fatture avrebbe trattenuto importi di almeno il 5%, mentre chi le avrebbe registrate in contabilità avrebbe bilanciato entrate e uscite per ottenere indebiti rimborsi statali.

Una decina di imputati ha scelto il rito abbreviato. Tra loro anche Adelio Bozzoli e il figlio Giacomo, fratello e nipote di Mario (a processo per il suo omicidio c'è proprio il nipote) sparito dalla fonderia di famiglia l'8 ottobre 2015.

Il sostituto pg Marco Martani aveva chiesto fossero condannati rispettivamente a un anno e nove mesi e un anno e due mesi. Il primo, si legge nel capo di imputazione, «al fine di evadere l'imposta su redditi e Iva, e conseguire un indebito rimborso» avrebbe indicato «nella dichiarazione annuale relativa alle imposte sui redditi (nel 2015) elementi passivi fittizi avvalendosi delle fatture false emesse dalle imprese fornitrici»: 65 le fatture contestate, per 1.320.823 euro. In concorso con il figlio, sempre per evadere le imposte con indebiti rimborsi, «avendo registrato nelle scritture contabili» le fatture incriminate, avrebbe poi «indotto in errore il liquidatore della società, Giovanni Rizzardi, il quale «ritenendole corrispondenti a operazioni reali le indicava nella dichiarazione annuale relativa alle imposte sui redditi come elementi passivi»: anno 2017, 25 fatture per 907.780 euro. Il difensore, avvocato Luigi Frattini, aveva chiesto l'assoluzione, sostenendo non solo mancasse l'elemento soggettivo del reato, ma anche che le fatture fossero giustificate a fronte di pagamenti reali.

In tribunale In marzo i dibattimenti

Assolti anche Paolo Firmo e Giuseppe Bonomi (della Bonomi Metalli spa e della Idrosanitaria Bonomi spa). Per gli altri in abbreviato pene dai 10 ai 12 mesi. I dibattimenti inizieranno invece a marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sentenza

Accusata di aver «abusato» dei permessi con la 104 Dottoressa assolta «perché il fatto non sussiste»

Era finita a processo con l'accusa di truffa aggravata ai danni dell'Asst Franciacorta «per il conseguimento di erogazioni pubbliche», perché secondo la procura nel 2017 avrebbe utilizzato la legge 104 non per accudire una zia disabile, come dichiarato, ma, piuttosto, per andarsene in vacanza: alle Baleari e a Ponte di Legno nel giro di un paio di mesi. Al termine del dibattimento, però, il giudice Luca Angioi ha assolto Ilaria Meraviglia, bresciana di 52 anni, all'epoca dei fatti contestati medico in servizio nel reparto di Otorinolaringoiatria dell'ospedale Mellino Mellini di Chiari. Perché «il fatto non sussiste». L'accordo per il risarcimento alla parte lesa era già stato definito e perfezionato nei mesi scorsi, su iniziativa della difesa (rappresentata dall'avvocato Giuseppe Pesce), motivo per il quale l'azienda ospedaliera si era già «tolta» dal procedimento evitando di costituirsi parte civile dopo l'udienza preliminare e il rinvio a giudizio disposto dal gup. Stando alla ricostruzione dell'accusa avrebbe utilizzato tre permessi al mese retribuiti in virtù della legge 104, per assistere famigliari portatori di handicap: nel suo caso, un'anziana zia. Ad attivare le indagini fu una segnalazione anonima, al centro della quale finirono due periodi di vacanze in particolare, a luglio e agosto del 2017, coincidenti proprio alle richieste dei giorni di permesso grazie ai quali, sempre secondo l'accusa, il medico avrebbe allungato le sue ferie, in Spagna prima e in Valcamonica poi. Il pm in aula aveva chiesto la condanna a un anno. Richiesta che non è stata accolta dal giudice, secondo il quale la dottoressa va assolta. *(m.rod.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra Acquafredda e Carpenedolo

Selvaggina non dichiarata e cane «anonimo» Cacciatore tenta la fuga, sanzione molto salata

Fugge tra i campi della Bassa quando si accorge dell'arrivo delle guardie venatorie. È accaduto nella prima mattinata di domenica in un campo che confina con la sp343 tra il territorio di Acquafredda e quello di Carpenedolo. Protagonista un cacciatore 46enne di Montichiari, che in un primo momento ha provato a far perdere le proprie tracce in un campo di sorgo. Poi è stato raggiunto dalle guardie volontarie Arci Brescia, coordinate dalla polizia provinciale, e dai carabinieri forestali di Gavardo. Dal controllo sono emerse una serie di irregolarità. Il cane da caccia non possedeva il microchip e questo gli è costato una sanzione da 69 euro. Poi, all'interno di una busta di plastica, c'erano due lepri e un fagiano appena cacciati. Tutti gli animali sono stati sequestrati in quanto non erano stati segnati dal 46enne sul

tesserino regionale. Così gli è stata inflitta una sanzione da 308 euro. Sempre nella giornata di domenica un altro cacciatore è stato multato dalle guardie zoofile del nucleo Sva, Servizio vigilanza ambientale Legambiente Brescia, in quanto stava cacciando la selvaggina a ridosso della tangenziale al confine tra Carpenedolo e Montichiari. In generale, nella prima giornata di caccia, sono stati controllati 50 cacciatori nella Bassa orientale.

Valerio Morabito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjZjBkOTQ3NmItYTE4MC00MjMyLWI0YTItZDMwMDI0ODRmMmY3IyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0wOS0yMQxMDozNjo1OSMjt1ZFUg==